

BUONGIORNO

Il paradosso dei rivoluzionari

MATTIA
FELTRI

Forse non è tanto evidente lo scandalo quanto curioso il paradosso. Infatti, nell'intervista pubblicata ieri dalla Verità, Davide Casaleggio si è limitato a ripetere la profezia del padre Gianroberto: nel giro di qualche lustro i parlamenti scompariranno e la democrazia rappresentativa verrà sostituita dalla democrazia diretta. Il compimento del sogno di Jean-Jacques Rousseau - l'imporre della volontà generale - è il presupposto su cui Casaleggio senior e Beppe Grillo hanno fondato il Movimento. Si erano accorti che il grande problema di Rousseau - non c'era un sistema che permettesse a tutti di partecipare alla formazione delle leggi - sarebbe stato risolto grazie a Internet. Sarà la Rete, disse, a sottrarre alla casta degli eletti il potere e a restituirlo al popolo. Così chi oggi trasecola davanti alle parole del

giovane Casaleggio, e vi intravede un disegno dispotico, delle masse o attraverso le masse, è perlomeno un pochino in ritardo. Invece è più curioso il paradosso. La libertà di mandato, diceva Grillo, è «circonvenzione di elettore», e ieri il presidente della Camera, Roberto Fico, ha detto che la libertà di mandato è sacra. La Tav è «la più grande truffa del secolo», diceva Grillo, e ieri il ministro Toninelli ha detto che la Tav si farà. La Tap «è una follia a cielo aperto», diceva Grillo, e il ministro Lezzi ha detto che la Tap non si ferma. Sono solo tre fra mille esempi: con la democrazia diretta sarebbero stati cancellati libertà di mandato, Tav e Tap (e vaccini e buona scuola...). Con la democrazia rappresentativa, e cioè della responsabilità, restano. Ecco il paradosso, tutto sulla pelle del Movimento. —

